



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 30.11.2006
COM(2006) 735 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL
PARLAMENTO EUROPEO**

**L'approccio globale in materia di migrazione un anno dopo:
verso una politica europea globale della migrazione**

L'approccio globale in materia di migrazione un anno dopo: verso una politica europea globale della migrazione

1. RISPONDERE ALLE SFIDE DELLA MIGRAZIONE

Nell'ottobre del 2005, nel discutere il problema della migrazione quale sfida principale della globalizzazione, i capi di Stato e di governo hanno convenuto circa la necessità di agire con urgenza. L'Unione si è detta capace di una reazione rapida e, nel giro di un mese, la Commissione ha messo a punto un piano mirato ad un programma d'azione globale dal titolo *Priorità d'azione per rispondere alle sfide dell'immigrazione. Prima iniziativa presa dopo la riunione di Hampton Court*.¹ Nella comunicazione, viene proposta una serie di provvedimenti concreti quale fondamento di un approccio globale in tema di migrazione, servita quindi da base alla discussione in seno al Consiglio europeo sull'Africa e il Mediterraneo.

Nel dicembre 2005, il Consiglio europeo ha adottato il testo dal titolo *Approccio globale in materia di migrazione: Azioni prioritarie incentrate sull'Africa e il Mediterraneo*, che formula linee d'azione e interventi coerenti in materia di migrazione e abborda un vasto panorama di questioni connesse, riunendo sotto un unico tetto i diversi ambiti politici interessati, dalle relazioni esterne allo sviluppo, dall'occupazione alla giustizia, libertà e sicurezza. L'approccio adottato è improntato ad una solidarietà concreta e attiva, cui fa eco la condivisione di responsabilità tra gli Stati membri e i paesi terzi.

Il fenomeno della migrazione ha interessato tutte le epoche storiche. Sebbene il numero di migranti in rapporto alla popolazione mondiale non risulti oggi superiore ad altri periodi della storia, la migrazione ha acquistato centralità per l'Europa che, in pochi decenni, si è trasformata da terra di emigrazione in una meta principale di immigrazione. In base ai dati OCSE e Eurostat, nel 2004 i principali flussi migratori dai paesi terzi verso l'Unione provenivano dalla Romania, dal Marocco, dalla Bulgaria, dalla Turchia, dall'Ucraina e dalla Federazione russa. I flussi in entrata sono andati diversificandosi, con un numero crescente di immigrati provenienti da nuovi paesi d'origine dell'Europa centrale e orientale, dell'Asia (Cina in testa), dell'America centrale e latina (soprattutto Ecuador). Negli ultimi mesi è notevolmente aumentata la migrazione di provenienza africana. È improbabile che questa tendenza si arresti nel prossimo futuro, mentre sono possibili aumenti della pressione migratoria. Al tempo stesso, tenuto conto degli sviluppi demografici, l'Unione europea avrà bisogno degli immigrati per garantire la sostenibilità dei mercati del lavoro. Per far fronte alla concorrenza con altre regioni del pianeta, l'UE ha bisogno di immigrati che abbiano le competenze necessarie.

La presente comunicazione assolve ad una duplice funzione. In primo luogo, essa costituisce una risposta all'invito, rivolto dal Consiglio alla Commissione, a **referire sui progressi compiuti nell'attuazione della prima fase dell'approccio globale e delle azioni prioritarie incentrate sull'Africa e sul Mediterraneo** entro la fine del 2006. In secondo luogo, essa contiene **proposte intese a rendere l'approccio dell'Unione europea un approccio realmente globale**, in risposta all'appello ad un maggiore impegno lanciato dai ministri della Giustizia e degli Affari interni a Tampere, il 21 settembre, e dai capi di Stato e di governo a Lahti, il 20 ottobre. Viene pertanto proposto di estendere l'approccio globale ad altri ambiti politici non contemplati nel documento del Consiglio di dicembre 2005, quali la migrazione

¹ Per i riferimenti relativi a tutti i documenti citati nel testo, si veda l'**allegato A**.

legale e le misure a favore dell'integrazione. In tal modo, il partenariato con i paesi terzi coprirà l'intera gamma di questioni che suscitano interesse e vedono coinvolti tutti gli interessati.

In questa ottica, tenuto conto della necessità urgente di potenziare le politiche comunitarie in materia di migrazione e nei settori connessi, **l'efficacia degli iter decisionali**, anche nel settore della migrazione legale, si rivela un'impellenza, dal momento che essa consentirebbe all'Unione di rispondere alle aspettative dei cittadini in questo ambito. Le attuali carenze del processo decisionale trovano una soluzione adeguata nel trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, in virtù del quale è possibile applicare alla migrazione legale le regole del voto a maggioranza qualificata e la procedura legislativa ordinaria (codecisione). Allo stato attuale delle cose, in attesa di raggiungere un accordo istituzionale globale nel quadro stabilito dal Consiglio europeo di giugno 2006, questo obiettivo potrebbe trovare realizzazione applicando la clausola passerella contenuta nell'articolo 67 TCE, che rappresenta un prezioso strumento.

Nell'intento di dare maggior corpo alla politica globale dell'UE in materia di migrazione, la Commissione ha istituito un gruppo di commissari sul tema. In una serie di Stati membri si assiste ad un'analoga tendenza a raggruppare settori politici diversi, benché connessi, tendenza che non può che essere benvenuta e, ove possibile, caldeggiata.

Sebbene la presente comunicazione si concentri sull'Africa e sul Mediterraneo, **nel futuro, è opportuno tradurre l'approccio globale anche in termini geografici**. È necessario prendere seriamente in considerazione la possibilità di estendere l'approccio ad altre regioni, in particolare quelle situate ai confini esterni orientali e sudorientali dell'Unione, tenuto conto delle sfide poste da queste rotte migratorie. Inoltre, sebbene non si tratti di una priorità nel breve periodo, occorre tener presente che le questioni connesse alla migrazione vanno acquistando centralità nelle relazioni tra l'Unione e i partner asiatici e latinoamericani, i quali nutrono aspettative sempre maggiori per quanto riguarda la cooperazione con l'UE. In occasione del recente vertice iberoamericano, è stato inoltre lanciato un appello per un dialogo e una cooperazione più approfonditi in materia di migrazione e si è insistito affinché il compromesso di Montevideo sulla migrazione e lo sviluppo trovi concreta espressione nelle politiche nazionali, nei forum subregionali e negli accordi internazionali. In effetti, molte delle misure e delle politiche descritte alla sezione 3 potrebbero trovare analoga applicazione nell'ambito della cooperazione e del dialogo con i partner latinoamericani ed asiatici.

2. ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO GLOBALE: RISULTATI DEL PRIMO ANNO IN AFRICA E NEL MEDITERRANEO

Il 2006 è stato l'anno della definizione degli impegni con i partner africani. Lo scorso luglio, si è tenuta a Rabat una conferenza ministeriale sulla migrazione e lo sviluppo che ha riunito circa 60 paesi lungo le rotte migratorie dell'Africa occidentale e centrale. I partner africani e gli Stati membri dell'UE hanno partecipato, a settembre, al dialogo ad alto livello dell'ONU sui temi della migrazione e dello sviluppo. Una conferenza ministeriale UE-Africa in materia di migrazione e sviluppo è stata inoltre indetta a novembre in Libia per permettere all'Unione europea e ai partner africani, riuniti per la prima volta nella loro totalità, di elaborare un approccio comune ai problemi della migrazione. La migrazione è stata un tema ricorrente all'ordine del giorno nel dialogo sulla cooperazione e nei relativi programmi con i partner mediterranei, facendo leva sul notevole lavoro già svolto nell'ambito della politica europea di vicinato; il forum EuroMed è stato utilizzato per favorire ulteriori scambi delle migliori prassi e per lavorare ad un programma di attività congiunto. Il tema della migrazione è stato inoltre

trattato nelle riunioni ad alto livello con l'Unione africana e le organizzazioni regionali. Con i principali Stati dell'Africa subsahariana è stato intavolato un dialogo sul tema della migrazione in base all'articolo 13 dell'accordo di Cotonou. Il meccanismo di reazione rapida è stato utilizzato a sostegno degli sforzi della Mauritania e del Senegal per combattere la migrazione illegale.

In meno di dodici mesi, sono state avviate attività connesse all'intera gamma di azioni prioritarie. Entro la fine dell'anno, l'agenzia FRONTEX avrà varato e coordinato diverse operazioni marittime congiunte nelle regioni atlantiche e mediterranee, avrà portato a termine le analisi dei rischi in Africa e avrà presentato studi di fattibilità relativi all'istituzione di una rete di pattuglie costiere del Mediterraneo e ad un sistema di sorveglianza che controlli l'intera frontiera marittima meridionale dell'Unione e il Mediterraneo. Lungo le principali rotte migratorie attraverso l'Africa sono state istituite reti di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione (ILO). La Commissione ha presentato una proposta volta ad istituire squadre di intervento rapido alle frontiere e ha svolto un'analisi del diritto internazionale del mare.

L'attuazione dell'approccio globale è illustrata in maggior dettaglio all'**allegato B**.

3. MAGGIOR COERENZA PER UNA POLITICA EUROPEA DELLA MIGRAZIONE GLOBALE

Tre sono i principi cui l'approccio globale deve profondamente ispirarsi: la solidarietà tra gli Stati membri; il partenariato con i paesi terzi; la protezione dei migranti, specie delle categorie vulnerabili, quali i minori non accompagnati e le donne. Proposte per raggiungere questo risultato, tanto in Africa che altrove, sono illustrate nelle tre sezioni che seguono.

3.1. Approfondire il dialogo e la cooperazione con i paesi africani di origine e di transito

3.1.1. Dialogo con i partner africani

La **Strategia dell'Unione europea per l'Africa**, adottata dal Consiglio europeo del 15-16 dicembre 2005, definisce il quadro generale della cooperazione tra l'UE e i partner africani. **Essa mira principalmente a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio e a favorire lo sviluppo sostenibile, la sicurezza e il buon governo in Africa.** L'impegno futuro in materia di migrazione deve essere in linea con questa strategia, in particolare per quanto riguarda la soluzione dei problemi a monte del fenomeno, quali la povertà, le guerre e la disoccupazione. Una maggiore coerenza delle politiche per lo sviluppo dovrà consentire anche ad altri settori dell'azione comunitaria, quali il commercio, l'agricoltura e la pesca, di perseguire gli stessi obiettivi.

La **conferenza ministeriale UE-Africa sulla migrazione e lo sviluppo, tenutasi il 22 e 23 novembre in Libia**, ha individuato con successo le priorità della cooperazione e ha adottato un'ambiziosa dichiarazione che getta le basi per un'azione congiunta euro-africana su scala continentale, regionale e nazionale in diversi settori, dalla lotta alla migrazione illegale alla facilitazione dei movimenti regolari di persone, nonché per azioni volte a risolvere i problemi a monte della migrazione. L'Africa e l'UE dovrebbero ora impegnarsi seriamente ad attuare le azioni contemplate nella dichiarazione finale al fine di ottenere risultati concreti da illustrare in occasione della seconda conferenza ministeriale che si terrà tra tre anni.

Su scala regionale, anche la conferenza di Rabat di luglio ha rappresentato un successo e ha spianato la strada ad interventi mirati lungo rotte migratorie specifiche. Ora occorre concentrare gli sforzi per assicurare un controllo efficace in vista di una valutazione dei risultati nell'ambito di **una seconda conferenza ministeriale tra due anni**. Ai fini di una cooperazione concreta lungo le rotte migratorie dell'Africa orientale, occorre inoltre stabilire ulteriori contatti tra l'Unione e gli Stati della regione.

Sulla base del lavoro svolto sulle rotte migratorie, l'Unione si farà promotrice di una cooperazione più specifica con diverse regioni del continente africano. Sono previste **piattaforme di cooperazione** che riuniranno i partner africani, gli Stati membri comunitari e le organizzazioni internazionali per una gestione più efficiente della migrazione, tenendo conto dell'interesse di tutti. Si tratta di un quadro comune che potrebbe portare alla messa a punto di accordi regionali con i paesi africani interessati.

Il dialogo e la cooperazione su base bilaterale e regionale con i partner nordafricani saranno ulteriormente approfonditi nell'ambito della **politica europea di vicinato (PEV)**. Le questioni migratorie rivestono un ruolo centrale nell'ambito dei piani d'azione della PEV, del dialogo politico e dell'assistenza finanziaria della Comunità intesi a potenziare la capacità dei paesi interessati di gestire in modo più efficace la migrazione. Occorre inoltre continuare l'impegno nell'ambito di **EUROMED**. I partner hanno deciso di verificare nel concreto i risultati nel settore della migrazione, dell'integrazione sociale, della giustizia e della sicurezza, come previsto dal programma quinquennale convenuto a novembre 2005 a Barcellona. A tal fine, è opportuno organizzare una **conferenza ministeriale** sulla migrazione nel secondo semestre del 2007.

L'Unione europea continuerà inoltre a includere la problematica della migrazione nel regolare **dialogo politico con tutti i paesi ACP e con le principali comunità economiche regionali (CER)**, dialogo incentrato sui numerosi impegni di cui all'articolo 13 dell'accordo di Cotonou che contempla una vasta gamma di argomenti connessi alla migrazione e allo sviluppo. Per l'UE, gli interlocutori sono identificati nelle delegazioni della Commissione e nelle ambasciate della Presidenza presso i paesi interessati ed è prevista la partecipazione degli Stati membri, in linea con il disposto dell'articolo 8 di Cotonou. Ove necessario, sono previste missioni della Commissione con il compito specifico di approfondire il dialogo. Nel 2006, si sono svolte tre missioni ai sensi dell'articolo 13. Nel 2007, sono previste missioni in **altri paesi chiave africani**, tra cui il Camerun, l'Etiopia, il Ghana e la Nigeria. Sempre nel 2007, verrà riunito per la prima volta un gruppo di lavoro congiunto UE-ECOWAS (la comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale) in tema di migrazione.

È inoltre opportuno che l'Unione svolga un ruolo attivo di **controllo dei risultati del dialogo ad alto livello dell'ONU sui temi della migrazione e dello sviluppo**, in particolare al momento dell'istituzione del forum mondiale sulla migrazione. La Commissione è pronta a dare un contributo attivo alla **prima riunione del forum** prevista per l'estate del 2007 in Belgio.

3.1.2. Dare impulso al programma sulla migrazione e lo sviluppo

Quanto al **programma sulla migrazione e lo sviluppo**, la principale sfida consiste nel risolvere i problemi a monte del fenomeno migratorio: la povertà e l'assenza di sbocchi occupazionali. L'UE deve riconoscere che la creazione di posti di lavoro nei paesi in via di sviluppo potrebbe allentare notevolmente la pressione migratoria di provenienza africana. Occorre sostenere il contributo dei migranti allo sviluppo del proprio paese di origine.

Peraltro, le rimesse degli emigrati sono destinate ad aumentare e la Commissione sta vagliando, in questo settore, meccanismi di cooperazione con istituzioni quali la Banca mondiale e la Banca europea per gli investimenti. Gli sforzi saranno mirati ad una migliore raccolta dei dati, alla riduzione dei costi di trasferimento, a rendere più agevole il ricorso al settore finanziario quale canale di trasmissione e verranno valutati modi per potenziare ulteriormente l'impatto delle rimesse sulle politiche dello sviluppo.

Il programma comunitario per la migrazione e lo sviluppo in Africa mirerebbe a fornire una risposta a breve termine in materia di sviluppo per far fronte alle sfide della migrazione nei paesi ACP. Primo obiettivo di questa iniziativa programmatica congiunta: affrontare in modo serio il problema della carenza di sbocchi occupazionali accettabili in Africa. Nel più vasto intento di agevolare la migrazione e la mobilità a fini occupazionali tra i paesi africani, un'importante priorità sarà rappresentata dagli incentivi agli investimenti a favore dei settori ad alta intensità di manodopera nelle regioni con tassi elevati di emigrazione. La cooperazione spazierà in settori quali le rimesse degli emigrati, la fuga dei cervelli, le diaspore, il buon governo, la migrazione illegale e la tratta degli esseri umani. Gli Stati membri saranno invitati a unirsi alla Commissione nella programmazione di queste azioni. La Commissione stanzierà 40 milioni di euro per la prima fase dell'iniziativa (risorse del 9° FES), copertura da completare con il contributo degli Stati membri. Il campo di applicazione geografico dell'iniziativa sarà circoscritto all'Africa subsahariana, anche se gli interventi potranno riguardare paesi o regioni specifici, soprattutto, e in primo luogo, quelli dell'Africa occidentale.

L'Unione europea deve continuare a sostenere il **potenziamento della capacità degli Stati africani di gestire la migrazione e l'asilo**, specie per quanto riguarda i flussi sud-sud, fermi restando gli accordi regionali in materia di migrazione e mobilità. Nei paesi interessati dalla PEV, sono state varate importanti iniziative volte al potenziamento della capacità istituzionale, specie per quanto riguarda la gestione delle frontiere e il sostegno istituzionale mirato ad una migliore accoglienza dei migranti e alla tutela dei loro diritti. La Commissione ha inoltre proposto di elaborare dei **profili migratori** per ciascun paese in via di sviluppo interessato². Si tratta di uno strumento politico che consente di raccogliere e analizzare informazioni di rilievo necessarie a mettere a punto provvedimenti concreti a fronte di una situazione specifica in materia di migrazione e sviluppo. I documenti di strategia nazionale di nuova generazione riportano in allegato profili migratori concisi per ciascun paese ACP e, a medio termine, è opportuno estendere l'elaborazione di detti profili a tutti i partner più rilevanti. Queste informazioni potrebbero essere quindi utilizzate per fornire ai paesi africani assistenza tecnica e finanziaria finalizzata a risolvere i problemi a monte del fenomeno migratorio. Si potrebbe pensare alla creazione di **gruppi di sostegno per la migrazione** (GSM), formati da esperti degli Stati membri dell'UE, in grado di fornire la necessaria assistenza ai paesi africani che ne facciano richiesta. I problemi della migrazione richiedono maggiore intraprendenza e lungimiranza da parte dell'Europa.

È necessario che le politiche migratorie si fondino su dati affidabili e collimino con altri ambiti politici connessi. Incentivare il legame tra **politica e ricerca** può contribuire ad una migliore comprensione delle realtà del fenomeno migratorio e allo sviluppo di strategie. Ispirandosi alla rete accademica di collegamento degli istituti di ricerca sulla migrazione nei paesi mediterranei (CARIM), la Commissione intende sostenere iniziative in vista della creazione di una **rete panafricana di osservatori e/o di istituti di ricerca sulla migrazione**.

² Vedi allegato 8 della comunicazione in materia di migrazione e sviluppo.

Occorre inoltre lanciare **iniziative di gemellaggio**, finanziate dalla Comunità, per aiutare i paesi africani a sviluppare politiche nazionali in materia di migrazione e asilo. È inoltre opportuno che le delegazioni della Commissione e le missioni degli Stati membri nei paesi africani designino una persona di contatto per le questioni connesse alla migrazione per essere realmente in grado di occuparsi del fenomeno.

3.2. Migrazione legale

L'ulteriore sviluppo di una politica comune europea in materia di **immigrazione finalizzata all'occupazione** è una componente importante dell'approccio globale. Per una politica europea della migrazione che si voglia realmente globale, è opportuno che la migrazione legale venga contemplata dalle politiche comunitarie tanto esterne che interne. La migrazione può contribuire a rispondere ai mutevoli bisogni del mercato del lavoro e occorre tener presenti gli aspetti economici della politica della migrazione. Nelle conclusioni adottate il 28 novembre 2006, il Consiglio Ecofin auspica un approccio politico volto ad ottimizzare i benefici economici che l'Unione può trarre dalla migrazione. Come previsto dal piano d'azione sull'immigrazione legale, e in linea con gli obiettivi della strategia europea per l'occupazione, l'approccio comunitario si muove lungo due direttrici: agevolare l'ingresso di determinate categorie di immigrati in funzione del fabbisogno (ad es. lavoratori altamente qualificati e lavoratori stagionali), fermo restando il principio della preferenza comunitaria, e garantire a tutti i lavoratori immigrati in regola un comune status giuridico certo.

Altri interventi dovrebbero favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Il futuro portale dell'immigrazione, il portale europeo della mobilità professionale, i nuovi orientamenti 2007-2010 per la rete EURES e il portale europeo per la mobilità dei ricercatori sono tutti strumenti fondamentali finalizzati al raggiungimento di questo obiettivo. Nei paesi terzi verranno diffuse informazioni relative alle possibilità di lavoro legale in Europa, anche tramite specifiche campagne. Favorire la formazione professionale, i programmi per lo sviluppo delle competenze e i corsi di lingua è un mezzo per consentire ai migranti potenziali di aumentare le possibilità di trovare un'occupazione legale. A tal fine, nei paesi partner potrebbero essere istituiti **centri dedicati alla migrazione**, con il sostegno comunitario, che potrebbero inoltre svolgere un ruolo nell'agevolare la gestione dei lavoratori stagionali, lo scambio di studenti e ricercatori e altre forme di movimenti di persone legali.

Occorre esplorare ulteriormente le potenzialità offerte da nuove forme di migrazione, specie quella circolare. Sarà inoltre importante sostenere lo sviluppo, da parte dei paesi terzi, di strumenti volti ad una migliore gestione della migrazione a scopi occupazionali verso l'UE. A tal fine, occorrerà sostenere attività quali: il consolidamento delle amministrazioni dei paesi terzi che si occupano di gestire la migrazione a fini occupazionali; il potenziamento delle capacità dei servizi per l'occupazione presso i paesi terzi; l'istituzione di centri di intermediazione; l'attuazione di piani di preimmigrazione nei paesi d'origine.

Una volta soddisfatte determinate condizioni, quali la cooperazione in materia di migrazione illegale e l'efficacia dei meccanismi di riammissione, potrebbero essere definiti dei **pacchetti mobilità** con una serie di paesi terzi interessati per garantire ai loro cittadini un accesso più agevole all'UE. A fronte di una necessità evidente di organizzare meglio le varie forme di flussi legali tra l'Unione e i paesi terzi, i pacchetti mobilità fornirebbero il quadro generale per la gestione di tali flussi e vedrebbero riunite le possibilità offerte dagli Stati membri e dalla Comunità europea, nel pieno rispetto della suddivisione delle competenze prevista dal trattato.

Nell'ambito di pacchetti più estesi, la sigla di accordi di riammissione, il potenziamento della cooperazione nel settore dell'immigrazione illegale e la collaborazione ai fini di una gestione effettiva delle frontiere possono essere tutti prerequisiti per agevolazioni del visto. Una mobilità facilitata costituisce, agli occhi della Commissione, un elemento importante per un approccio globale alla migrazione, specie per i paesi interessati dalla politica europea di vicinato, nei quali occorrerà vagliare attentamente i modi per ridurre al minimo il rischio che le procedure per i visti ostacolino i viaggi legali verso l'UE, e viceversa³.

Nell'elaborare politiche incentrate sui potenziali effetti benefici che la migrazione a scopi occupazionali verso l'Europa comporta per i paesi terzi, l'Unione deve essere molto cosciente dei rischi di **fuga dei cervelli** e delle relative ripercussioni in termini sociali ed economici per i paesi in via di sviluppo. Ad esempio, in determinati paesi, l'eccessiva emigrazione di personale sanitario qualificato ha avuto ripercussioni negative; sulla base di questa considerazione, è stata messa a punto una strategia comunitaria coordinata, che prevede l'identificazione di una serie di principi etici per il reclutamento degli addetti della sanità e la promozione di una maggiore autosufficienza europea nella formazione di personale in questo settore onde alleggerire la pressione della domanda a discapito di sistemi sanitari vulnerabili. Iniziative simili dovrebbero essere adottate anche in altri settori per risolvere carenze di competenze e fuga dei cervelli (potenziali). In questo contesto, è opportuno considerare seriamente i benefici derivanti dalla circolazione dei cervelli.

3.3. Integrazione e dialogo interculturale

Il **nesso tra migrazione e integrazione** sarà un tema prioritario per l'Unione europea. La Commissione intende promuovere attivamente l'attuazione dell'agenda comune per l'integrazione, facendo perno sui principi comuni di base in materia di integrazione e investendo tutti i settori di rilevanza, compresi quelli occupazionale, socio-economico, sanitario, culturale e politico. La Commissione intende sviluppare strumenti atti a favorire una **più estesa partecipazione delle diverse parti interessate**, compresi i migranti stessi, contribuendo in questo modo a promuovere una strategia efficace in materia di integrazione. Sono previsti: a) una piattaforma sull'integrazione che consenta lo scambio regolare di opinioni da parte degli interessati; b) il ruolo potenziato delle autorità locali ispirandosi alla conferenza di Rotterdam del 9 e 10 ottobre *Integrating cities: European policies, local practices*; c) la creazione di un sito web dedicato all'integrazione e nuove edizioni dell'*Handbook on Integration* (il manuale sull'integrazione) e della relazione annuale su migrazione e integrazione.

Migliorare l'integrazione nel mercato del lavoro è di capitale importanza. Il gruppo di esperti di alto livello sull'integrazione sociale delle minoranze etniche e sulla loro piena partecipazione al mercato del lavoro dovrebbe pubblicare raccomandazioni pratiche nel 2007, destinate ad arricchire le attuali politiche. L'istruzione dei figli di famiglie immigrate deve continuare ad avere centralità per l'Unione; l'azione, a tal fine, va inquadrata nell'ambito del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010". Occorrono inoltre iniziative grazie alle quali i migranti possano acquisire un'**educazione civica** che si richiami ai valori fondamentali dell'Europa e imparare la lingua del paese ospite. Occorre appianare urgentemente eventuali ostacoli alla **formazione linguistica**. Al tempo stesso, è estremamente importante che la società ospite acquisisca una maggiore capacità di adattamento alla diversità. La

³ Vedi la comunicazione sul potenziamento della PEV, COM(2006)726 def.

proclamazione del 2007 quale anno europeo delle pari opportunità per tutti mira ad una maggiore sensibilizzazione su questo problema.

Occorrerebbe inoltre ricorrere al **dialogo interculturale** quale strumento finalizzato all'integrazione. Il 2008 è stato proclamato l'anno europeo del dialogo interculturale con l'intento di dare priorità al dialogo nella vita di tutti i giorni, per esempio nelle scuole, nell'ambito di attività sportive e culturali e al lavoro. L'Unione europea deve inoltre continuare a sostenere progetti nel campo dell'educazione interculturale, dell'istruzione degli immigrati e dell'inserimento dei giovani meno favoriti, tramite programmi pertinenti.

3.4. Lotta alla migrazione illegale e alla tratta degli esseri umani

A livello comunitario, occorre potenziare la lotta all'immigrazione illegale nei settori prioritari individuati dalla comunicazione della Commissione del 19 luglio 2006. Tra le priorità figurano la necessità di aumentare la fiducia reciproca e lo scambio di informazioni tra gli Stati membri, specie in materia di regolarizzazione degli immigrati illegali, migliori controlli in entrata nel territorio dell'Unione e l'applicazione di sanzioni contro i datori di lavoro che assumono cittadini di paesi terzi in posizione irregolare. Sebbene il fenomeno del lavoro sommerso non si limiti ai migranti, nella primavera 2007 verrà proposta **una nuova normativa in materia di sanzioni contro chi dà lavoro** a questa categoria di persone, considerato che uno dei principali fattori di attrazione dell'immigrazione illegale è la possibilità di trovare lavoro nell'UE pur non avendo lo status legale richiesto. Parallelamente verrà posto l'accento sull'attuazione della normativa in vigore che tutela anche i migranti, in particolare le direttive sulla salute e la sicurezza sul posto di lavoro. Occorre inoltre incoraggiare gli Stati affinché siglino i **protocolli delle Nazioni Unite relativi al traffico di migranti e alla tratta di persone**.

Nel 2007, l'azione di EUROPOL mirerà a contrastare l'immigrazione illegale facilitata e la tratta di esseri umani; l'agenzia continuerà peraltro a fornire informazioni e supporto operativi e ad organizzare sessioni di formazione accessibili ai funzionari di polizia dei paesi terzi. Nell'ambito della politica europea delle relazioni esterne, FRONTEX dovrà, dal canto suo, stabilire accordi tecnici di lavoro per le operazioni congiunte con i paesi terzi interessati, invitando, ove necessario, questi paesi a partecipare alle attività operative. Sono in preparazione piani d'azione relativi alle diverse rotte migratorie, sulla base delle raccomandazioni dei funzionari di collegamento per l'immigrazione (ILO) lungo le rotte. Occorre potenziare **le reti ILO** per fare in modo che vi sia almeno un funzionario di collegamento in ciascun paese africano principale di origine e di transito. È necessario inoltre definire il mandato dell'"ILO comunitario", che agirebbe a nome di diversi Stati membri.

Il **rimpatrio e la riammissione** continueranno ad avere un ruolo centrale nella gestione della migrazione. Occorre fornire sostegno agli Stati membri nella messa a punto e nell'attuazione di **programmi di rimpatrio volontario** e di **piani di rimpatrio forzato**, nonché nell'organizzazione di voli congiunti per l'allontanamento. Il sostegno agli Stati membri finalizzato all'ottenimento della documentazione necessaria al rimpatrio e alla riammissione immediati dei migranti illegali rimane una priorità. Il programma di azioni preparatorie RETURN ha fornito sostegno finanziario agli Stati membri impegnati a migliorare la gestione dei rimpatri sotto i diversi aspetti; i risultati raggiunti nell'ambito del programma serviranno per la programmazione pluriennale del futuro fondo europeo per i rimpatri. In questo contesto, l'adozione, quanto prima possibile, della proposta di direttiva recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio riveste altrettanta importanza.

Sono stati condotti in porto i negoziati per un accordo di **riammissione** CE-Ucraina e quelli con il Marocco sono ad uno stadio avanzato. È previsto inoltre, a breve, l'avvio formale di analoghi negoziati con la Moldova e l'Algeria. Una volta soddisfatti i prerequisiti necessari, occorrerà negoziare accordi di riammissione e di facilitazione del visto con ogni paese confinante, come parte di un approccio equilibrato fondato sul dialogo in materia di migrazione e di visto, previsto dai piani d'azione della PEV. Per quanto riguarda la cooperazione con i paesi ACP, l'obbligo di riammissione previsto dall'articolo 13 dell'accordo di Cotonou, di capitale importanza, costituisce una base adeguata per la conclusione di ulteriori accordi bilaterali di riammissione tra gli Stati membri comunitari e alcuni paesi ACP. L'applicazione di questo obbligo va tuttavia inquadrata nel più ampio contesto dell'articolo 13.

L'esperienza insegna che, per concludere un accordo, l'UE deve offrire qualcosa in cambio. Nell'ambito dei negoziati bilaterali di riammissione, per agevolare la conclusione del relativo accordo, si nota da parte degli Stati membri la tendenza ad offrire anche altre forme di supporto e assistenza ai paesi terzi; la possibilità di adottare questo tipo di approccio più esteso andrebbe vagliata anche a livello comunitario.

Parte importante dell'approccio globale, la gestione integrata delle frontiere marittime è oggetto di una comunicazione distinta, dal titolo *Rafforzare la gestione delle frontiere marittime meridionali dell'Unione europea*.

3.5. Asilo e protezione dei profughi

Se da un lato vanno intensificati gli sforzi volti a risolvere il problema della migrazione illegale, occorre dall'altro garantire procedure di asilo accessibili a coloro che, nell'ambito di flussi migratori misti, potrebbero necessitare di protezione internazionale. Le proposte contenute nel piano d'azione in dieci punti presentato alla conferenza di Rabat dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) dovrebbero servire da sprone alla cooperazione operativa. È fondamentale che le questioni in tema di asilo e protezione preservino centralità nella cooperazione e nel dialogo su vasta scala tra la Comunità e i paesi terzi. Occorre dare seguito all'attuazione dei programmi di protezione regionale, nonché ad iniziative in altri settori a sostegno dei rifugiati e delle persone che necessitano di protezione internazionale, per esempio in Mauritania e nell'Africa australe. Verranno inoltre destinati fondi per il finanziamento di un progetto di attività di protezione gestito dall'UNHCR in tutti i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Giordania, Siria e Libano.

4. SOSTEGNO FINANZIARIO A FAVORE DELLA POLITICA COMUNITARIA GLOBALE

4.1. Sostegno alla dimensione esterna

Come già annunciato nell'ambito delle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2005, la Commissione conferma la propria intenzione di aumentare l'assistenza finanziaria nei settori riguardanti o connessi alla migrazione nell'ambito delle relazioni con i paesi terzi, e prevede, tra le altre cose, uno stanziamento fino al 3% dello strumento europeo della politica europea di vicinato (ENPI) e un impegno simile per gli altri strumenti finanziari pertinenti. Per risalire alle cause del fenomeno migratorio, sono previsti sforzi simili, specie a favore dell'Africa subsahariana. I fondi verranno erogati tramite i **programmi geografici definiti nell'ambito degli strumenti di assistenza esterna rilevanti e il programma tematico in materia di migrazione e asilo**.

Per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo (FES), l'iniziativa sulla *governance* dell'Unione europea per i paesi ACP costituisce un meccanismo appropriato grazie al quale i paesi partner potranno accedere a fondi integrativi per mettere a punto ed attuare riforme in materia di buon governo. L'accesso a queste risorse incentivanti del 10° FES dipenderà dall'esito di un dialogo tra la Commissione e il paese partner interessato sui risultati passati e gli impegni futuri in materia di *governance*, migrazione compresa. Ulteriori fondi saranno stanziati tramite il programma comunitario per la migrazione e lo sviluppo in Africa.

Inoltre, sulla scia della conferenza UE-Africa di Tripoli in materia di migrazione e sviluppo, occorre pensare a modi appropriati per aiutare i paesi nordafricani che intendono contribuire a ridurre la pressione migratoria nei paesi subsahariani, tramite un sostegno finanziario volto a coordinare i loro sforzi con quelli comunitari.

Il **nuovo programma tematico** sulla migrazione e l'asilo è stato elaborato in base all'esperienza maturata nell'ambito del programma Aeneas e agli insegnamenti tratti. Il principale elemento di innovazione consiste nel fatto che lo stanziamento delle risorse finanziarie segue da ora in poi due direttrici alternative: una geografica, incentrata sul concetto di 'rotta migratoria', e una trasversale, tramite iniziative mondiali e multiregionali non esclusivamente connesse ad una singola rotta migratoria.

In fine, anche nell'ambito della cooperazione territoriale europea, quale obiettivo della politica regionale, sono immaginabili provvedimenti per una gestione congiunta della migrazione con i paesi confinanti, per esempio azioni di formazione comuni per gli addetti al pattugliamento delle frontiere, le autorità doganali e le forze di polizia, il rafforzamento dei controlli nei porti e negli aeroporti, le reti per lo scambio di informazioni sulla migrazione, il potenziamento della capacità istituzionale e l'elaborazione da parte dei paesi di origine di norme adeguate in materia di migrazione.

Informazioni più dettagliate sugli importi disponibili a titolo dei diversi strumenti di finanziamento sono riportate all'**allegato C**.

4.2. Promuovere la solidarietà tra gli Stati membri

Lo stanziamento di 4.020 milioni di euro che l'autorità di bilancio ha destinato, per il periodo 2007-2013, al programma quadro dal titolo "**Solidarietà e gestione dei flussi migratori**" è ripartito su quattro strumenti finanziari distinti, ciascuno per sostenere diversi obiettivi in materia di gestione dei flussi migratori verso l'UE: il fondo per le frontiere esterne (1.820 milioni di euro), il fondo per i rimpatri (676 milioni di euro), il fondo europeo per i rifugiati (699 milioni di euro) e il fondo per l'integrazione (825 milioni di euro). Per ciascun fondo, le risorse verranno versate in buona parte direttamente agli Stati membri secondo meccanismi di **gestione concorrente**. Si tratta di strumenti specifici e complementari rispetto ad altri fondi comunitari che sostengono gli sforzi volti a risolvere le questioni migratorie, quali gli strumenti della politica regionale.

È necessario che gli Stati membri adottino attivamente un approccio strategico di lungo respiro per il ricorso a queste risorse e sostengano provvedimenti nazionali volti a **promuovere la solidarietà tra gli Stati membri stessi**. Sebbene lo scopo principale del programma quadro consista nel **potenziare l'attuazione della dimensione interna delle politiche comunitarie** in materia di asilo, immigrazione e controllo delle frontiere, molte azioni sono suscettibili di favorire il raggiungimento degli obiettivi esposti nella presente comunicazione. Al fine di evidenziare questo nesso, la Commissione proporrà orientamenti

strategici per far sì che il quadro operativo di ciascun fondo tenga conto degli obiettivi della politica della migrazione. Si insisterà sulla natura globale di queste azioni, atte a perseguire diversi scopi, e sulla vocazione del programma quadro a sostenere un continuum di azioni connesse alla gestione della migrazione negli Stati membri.

La Commissione farà inoltre in modo che le **azioni comunitarie** nell'ambito di questi quattro fondi sotto la sua diretta gestione diano la possibilità di sostenere gli Stati membri nell'attuazione di una politica globale della migrazione grazie al finanziamento di forme pratiche di cooperazione, dell'elaborazione di strumenti e documenti di riferimento comuni, di progetti pilota innovativi, e offrendo ai cointeressati la possibilità di contribuire con le loro competenze specifiche alla definizione della linea d'azione comunitaria tramite ricerche e attività di orientamento strategico. La Commissione si impegna inoltre ad esplorare tutte le possibilità affinché i fondi possano fare da leva per il raggiungimento di accordi finanziari con altri interessati, quali la Banca europea per gli investimenti.

5. CONCLUSIONI

La gestione dei flussi migratori in un mondo globalizzato lancia sfide crescenti e mutevoli cui l'Unione europea è chiamata a fornire una risposta globale. Il 2006 è stato un anno pilota per l'attuazione dell'approccio globale. L'Unione e gli Stati membri sono riusciti ad avviare una cooperazione concreta mai vista in precedenza. Però nel 2006 si è anche assistito ad un ulteriore aumento della pressione migratoria sull'UE, specie alle frontiere meridionali. Perché l'Unione possa sviluppare le proprie capacità per far fronte alle sfide della migrazione, è pertanto necessario agire di più e meglio, secondo un'ottica globale, ad esempio tramite l'attuazione della clausola passerella contenuta dall'articolo 67 TCE.

Dal 1999, l'Unione europea ha adottato una serie di iniziative nel senso di una politica comune della migrazione mirate a definire una strategia comune in materia di asilo, lotta all'immigrazione illegale e tratta di esseri umani, ad assicurare parità di trattamento dei migranti in condizioni regolari di soggiorno e ad istituire partenariati con i paesi di origine e di transito. La Commissione è determinata a continuare su questa strada presentando altre proposte legislative al Consiglio e al Parlamento in materia di migrazione e di diritti dei lavoratori immigrati. Occorre tuttavia un maggiore sforzo anche da parte degli Stati membri per assicurare l'attuazione rapida delle misure già concordate e per completare l'azione comunitaria con iniziative proprie.

La valutazione regolare delle attività in corso e il conseguente adeguamento delle strategie dell'Unione rivestono un'importanza estrema. Occorre tuttavia riconoscere che una risposta adeguata e durevole al fenomeno migratorio richiede sforzi costanti e di lungo respiro e risorse consistenti.

Annex A

REFERENCES

The following list contains the full reference of each document quoted in the Communication, as well as some additional recent documents of relevance.

COMMISSION COMMUNICATIONS

- Communication from the Commission on Reinforcing the Management of the European Union's Southern Maritime Borders, COM(2006) of 30 November 2006.
- Communication from the Commission on Strengthening the European Neighbourhood Policy, COM(2006) 726 final of 29 November 2006.
- **Communication from the Commission on The demographic future of Europe – from challenge to opportunity, COM(2006) 571 of 12 October 2006.**
- Communication from the Commission on Policy priorities in the fight against illegal immigration of third country nationals, COM (2006) 402 final of 19 July 2006.
- Communication from the Commission on Implementing the Hague Programme: the way forward, COM (2006) 331 final of 28 June 2006.
- Communication from the Commission on **Promoting decent work for all: The EU contribution to the implementation of the decent work agenda in the world**, COM(2006) 249 of 24 May 2006.
- Policy Plan on Legal Migration, COM(2005) 669 final of 21 December 2005.
- Communication from the Commission on an EU Strategy for Action on the Crisis in Human Resources for Health in Developing Countries, COM(2005) 642 of 12 December 2005.
- Communication from the Commission on Priority actions for responding to the challenges of migration: First follow-up to Hampton Court, COM(2005) 621 final of 30 November 2005.
- Communication from the Commission on Migration and Development: Some concrete orientations, COM(2005) 390 final of 1 September 2005.
- Communication from the Commission on A Common Agenda for Integration: Framework for the Integration of Third-Country Nationals in the European Union, COM(2005) 389 final of 1 September 2005.

COUNCIL AND EUROPEAN COUNCIL CONCLUSIONS

- Presidency Conclusions on the Global Approach to Migration: Priority actions focusing on Africa and the Mediterranean, European Council, Brussels, 15-16 December 2005.
- EU Strategy for Africa, European Council, SEC 15961/07, 15-16 December 2005.
- A Strategy for the External Dimension of JHA: Global Freedom, Security and Justice, 14366/3/05, 12 December 2005.
- Council Conclusions on A Common Agenda for Integration, 14390/05, 1-2 December 2005.

OTHER DOCUMENTS

- Annual Report on Migration and Integration SEC(2006) 892.
- National Action Plans for Social Inclusion 2006-2008.
- European Commission, DG Justice, Freedom and Security, *Handbook on integration for policy makers and practitioners*, November 2004, written by the Migration Policy Group, Brussels. The handbook can be downloaded from the following address:
http://europa.eu.int/comm/justice_home/doc_centre/immigration/integration/doc/handbook_en.pdf
- *Labour Migration Patterns in Europe: Recent Trends, Future Challenges*, published in September 2006 in the series Economic Papers and available on the following website:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/economicpapers_en.htm

ANNEX B

OVERVIEW OF WORK CARRIED OUT ON EACH PRIORITY ACTION IN 2006

The following gives details of work carried out on the priority actions during the course of 2006. Its purpose is to give an idea regarding the amount and type of work that has taken place, but is not intended to be comprehensive.

I. INCREASING OPERATIONAL COOPERATION BETWEEN MEMBER STATES

The FRONTEX Agency has coordinated several important joint operations to assist southern Member States. These activities have been a first test for the Agency and a show of solidarity with those Member States most affected by high numbers of migrants arriving every day. Among the important operations that have been carried out in the autumn are HERA II in the Canary Islands and off the coast of North-western Africa and NAUTILUS in the central Mediterranean. The purpose of these operations, which have also involved the cooperation of neighbouring African States, has been to enforce the control of the external maritime borders of the European Union, thereby disrupting and preventing illegal immigration by sea, and at the same time contribute to saving the lives of illegal immigrants in distress at sea (search and rescue operations). Moreover, FRONTEX has coordinated the detachment of experts in nationality identification from other Member States to Spain and Malta to assist the authorities of these two Member States in repatriating third country nationals who cannot legally remain in their territories.

Two important studies will inform future work. In July FRONTEX completed the feasibility study on a Mediterranean Coastal Patrols Network (MEDSEA). The study calls for the establishment of National Coordination Centres in the Member States, which would, twenty-four hours a day and seven days a week, coordinate the activities of the different national authorities involved, in cooperation with the national coordination centres of neighbouring Member States and third countries. FRONTEX is also carrying out the study on the technical feasibility of establishing a surveillance system covering the whole southern maritime borders of the EU and the Mediterranean Sea (BORTEC). This study will comprise an overview of the existing monitoring and surveillance systems in use, their area of coverage and their technical solutions, as well as the needs and wishes for further development with modern technology to cover the entire EU southern maritime borders. It is due to be completed by the end of 2006.

The development of Regional Networks of Immigration Liaison Officers (ILOs) has progressed well as part of the overall Migration Routes Initiative. Four key migration routes from Africa to Europe were identified, and the presence of ILOs along these routes was determined. Reports on illegal immigration were drafted by these ILOs, which gave a picture of the situation in their respective countries and operational recommendations for stepping up cooperation along the routes. Meanwhile, Spain, France, Italy and the UK accepted leadership for each of the Regional Networks, and preparatory meetings got underway quickly. The Regional Networks will now work on developing an action plan for each route, consisting of concrete, operational projects that can be implemented to help combat illegal immigration.

In July the Commission put forward a proposal for the establishment of Rapid Border Intervention Teams to be managed by FRONTEX. Such teams would be made up of specially trained border guard officers of the national services of Member States who on short notice

can be deployed to a requesting Member State to provide technical and operational assistance. All costs associated with the training and deployment of these officers by FRONTEX will according to the proposal be covered by the Community. The proposal is currently being discussed in the Council; quick adoption would mean they could become operational in the foreseeable future.

The Commission has also been carrying out an analysis of the law of the sea from the point of view of the fight against illegal immigration. The study examines Member State control powers in the different maritime spaces, as well as third countries' obligations on the basis of international sea law and maritime law and as regards the fight against the smuggling of migrants. The possibility for an institutionalised regional cooperation mechanism along the lines of the one existing amongst the Baltic States is also explored.

EU Member States and the Commission played an active role in preparations for the UN High Level Dialogue on international migration and development. An EU Common Position was developed in the Council as a contribution to the Dialogue, supplemented by a Commission Communication. It set out the EU's approach to issues being covered by the Dialogue. The event itself was a success. High-level representatives from around the world joined together for two days to pledge their support for closer cooperation on migration and development issues. Many States expressed their wish to continue the dialogue through a global, informal and voluntary Forum. Belgium has offered to host the Global Forum on migration and development in July 2007. The aim will be to share expertise and best practice and enhance co-operation in the area of migration and development.

PART I: INCREASING OPERATIONAL COOPERATION BETWEEN MEMBER STATES	
1. Call on FRONTEX to:	
1.1.implement border management measures in the Mediterranean region, in particular joint operations and pilot projects, as early as possible in 2006	
Several joint operations and pilot projects were planned and implemented during 2006. The UK negotiated a framework partnership agreement with FRONTEX to allow UK officials to participate in joint operations on a case-by-case basis. Project proposals were also submitted by Member States to the various Community programmes, including ARGO and AENEAS. These included the Spanish projects 'Seahorse', 'Atlantis' and 'Gate to Africa'.	
Actions and events:	
25 June-5 July	Operation Poseidon: this project measured the effectiveness of border control on the 'Balkan route'. Joint action was carried out to combat illegal immigration. It took place at various places along the land border between Greece and Turkey, as well as in harbours in Greece and Italy.

15 July-15 September	Operation AGIOS: a joint operation to tackle forged documents in Spain's Mediterranean ports. Deployment of EU officers started at the beginning of August. The implementation of the AGIOS-Project is closely linked to the ARGO-funded project 'Gate of Africa'.
HERA I: 17 July-31 October HERA II: 11 August to date	Operation HERA: a project that aimed to reduce the flow of migrants from Senegal and Mauritania towards the Canary Islands. The objective was reached by raising the number of repatriations performed (HERA I – Identification and Return), as well as establishing patrols on the open sea near Senegal and Mauritania to reduce the departure of vessels from these shores (HERA II - Patrolling).
31 July-31 October Second phase is foreseen from mid-November to mid-December	Operation Migration Flow Malta: the main objective of this operation was to tackle the flow of illegal immigrants embarking from Libyan shores, to enhance knowledge and intelligence of the Maltese authorities and to increase the percentage of successfully identified illegal immigrants.
5 October-15 October	Operation NAUTILUS: the main scope of this joint operation was to patrol the area south of Sicily, Lampedusa and Malta in the Mediterranean Sea to reduce the immigration flows originating mainly from Libya. The involvement of Libya in this project was sought.
1-22 November	Operation Amazon: so-called Focal Point Offices were established in international airports in Spain, Portugal, UK, France, Italy, Netherlands and Germany, with the objective of preventing illegal immigration. The focus was on Latin American migration routes.
Next steps:	○ Continue carrying out joint operations
1.2. Present a Risk Analysis report on Africa, building on recent studies, by May 2006	
FRONTEX shared its analysis report, <i>Brief Assessment of Illegal Immigration Flows and Routes on the African Continent</i> , in May. This report assisted in the identification of the main illegal immigration routes from Africa, and was used to support the work on setting up regional ILO networks.	
Actions and events:	
Spring	EUROPOL issued a study on the eastern Mediterranean.
April	FRONTEX delivered a tailored Risk Analysis report on Illegal Immigration from Mauritania, identifying recently used illegal immigration routes from Western Africa that transit Mauritania.
30 May	FRONTEX delivered the Risk Analysis on illegal migration from Africa with special focus on Morocco and Libya and presented the results to its Management Board Meeting in Siofok.

22-23 May, Casablanca	Interpol meeting on illegal migration in Africa
7-9 June, Brdo, Slovenia	Joint ICMPD-EUROPOL meeting held within the framework of the Dialogue on Mediterranean Transit Migration (MTM), on the topic ' <i>Migration Flows and Trends in the Mediterranean</i> '.
13-14 November, Porto	Joint ICMPD-EUROPOL-FRONTEx meeting held within the framework of the Dialogue on MTM, on the topic 'Project Towards Comprehensive Response to Mixed <i>Migration Flows</i> '.
Next steps:	○ Risk analyses to be used in planning and preparation of further operations.
1.3. Launch a feasibility study on reinforcing monitoring and surveillance of the southern maritime border of the EU, namely in the Mediterranean Sea, and on a Mediterranean Coastal Patrols Network involving EU Member States and North African countries, as early as possible in 2006	
A support group currently consisting of 14 Member States was set up to undertake the MEDSEA study, which was completed in July. The main recommendation of the study is to establish national coordination centres in all Member States, which should on a 24/7 basis coordinate the activities of Member States and third countries.	
Actions and events:	
1 March	A core team of experts from SP, IT, FR and GR started work in FRONTEX. Participating Member States submitted answers to a questionnaire circulated by FRONTEX.
6 April, Warsaw	First meeting of MEDSEA Support Group.
10 May, Warsaw	Second meeting of MEDSEA Support Group.
8 June, Helsinki	Third meeting of MEDSEA Support Group.
20 June, Warsaw	Fourth meeting of MEDSEA Support Group.
6 July, Warsaw	Fifth meeting of MEDSEA Support Group.
24 July	Study presented to the Council and the Commission.
Next steps:	○ Recommendations of the study to be implemented by Member States as soon as possible, where necessary with support from FRONTEX – timetable and costing to be put together ○ Third countries to be contacted once the EU has a clear view on how it wants to reinforce monitoring and surveillance – sufficient flexibility for modifying the EU approach to be kept to allow for the integration of the wishes and views of third countries

2. Explore the technical feasibility of establishing a surveillance system covering the whole southern maritime border of the EU and the Mediterranean Sea by the end of 2006. Such a system would use modern technology with the aim of saving lives at sea and tackling illegal immigration	
Working arrangements for the 'BORTEC' study were transferred from the Commission to FRONTEX.	
Actions and events:	
Spring	Expert group established to carry out the study, bringing together both technical and operational people, including those with expertise with the Galileo system.
5 April	Coordination meeting between Commission and FRONTEX to enable transfer and continuation of the work.
2 June	Project template approved.
7 July	First meeting of the Support Group.
Next steps:	○ Study due in December
3. Establish regional networks of Immigration Liaison Officers (ILOs) involving priority countries or regions as early as possible in 2006, and present reports on illegal immigration and trafficking, with the assistance where appropriate of ILOs in key countries, by May 2006	
The work to set up regional networks of ILOs has been closely linked to the migration routes initiative and the EU-Africa Ministerial Regional Conference held in Rabat. On the basis of existing data and statistics, four key migration routes from the African continent towards Europe were identified and selected for detailed work. For each of these routes the presence of ILOs in the relevant countries was determined. The ILOs were approached to draft targeted illegal immigration reports and to submit concrete, operational recommendations for stepping up cooperation along the routes. EC Delegations in the relevant third countries identified immigration contact persons who supported the reporting activity. The ICONet system was adapted for specific use by the ILO Networks. In addition, for each key route a lead Member State was identified: SP, FR, IT and UK for regional networks 1 to 4 respectively. Leading Member States were requested to draft a six-month calendar of activities, including start-up regional meetings, with the final objective of developing an operational action plan for each route.	
Actions and events:	
May-June	Illegal immigration reports drafted by ILOs.
14 June, Madrid	Joint preparatory meeting for ILO regional networks 1 and 2, organised by SP and FR.
6 July, Las Palmas de Gran Canarias	Joint start up meeting for ILO regional networks 1 and 2 organised by SP and FR, bringing together ILOs along both routes.
6 October, London	Joint preparatory meeting for ILO regional networks 3 and 4 organised by IT and UK.
14-15 November, Rome	Joint start up meeting for ILO regional networks 3 and 4, bringing

	together ILOs along both routes.
Next steps:	○ Local meetings of ILO regional networks to be held regularly ○ Operational action plans to be drafted
4. Bring forward a proposal for the creation of rapid reaction teams made up of national experts able to provide rapid technical and operational assistance at times of high influxes of migrants, in accordance with the Hague Programme, by Spring 2006	
In July the Commission put forward a proposal for the establishment of Rapid Border Intervention Teams to be managed by FRONTEX. Such teams would be made up of specially trained border guard officers of the national services of Member States who on short notice can be deployed to a requesting Member State to provide technical and operational assistance. All costs associated with the training and deployment of these officers by FRONTEX will, according to the proposal, be covered by the Community.	
Actions and events:	
April	Study on legal competences of border guards completed.
19 July	Proposal for a Regulation on the setting up of a mechanism for the creation of Rapid Border Intervention Teams (RABITs) submitted by the Commission to the European Parliament and the Council.
Next steps:	○ Council discussion of proposal, followed by adoption of the Regulation ○ Continued work by Commission on a proposal for expert intervention teams in the asylum context
5. Ensure a substantial follow-up to the report of the Global Commission on International Migration, and prepare for the UN High Level Dialogue on Migration and Development that will be launched in September 2006	
Several preparatory events were organised in the lead-up to the HLD, and the Commission and Member States took an active part in all of them. A Commission Memorandum on EU policies, a Communication and an EU Common Position were all submitted as contributions to the preparations. The HLD itself was a success. High-level representatives from around the world committed to closer co-operation on migration and development issues and agreed to continue dialogue through a global forum.	
Actions and events:	
4-7 April, New York	39 th Session of the Commission on Population and Development.
May	Commission Memorandum on EU policies sent to the UN Secretary-General by President Barroso.
12 June, Brussels	BE organised a seminar to discuss follow up to the HLD.
28-30 June, Turin	International Symposium on Migration and Development organised by DESA – Commission organised a session on EU policies on migration and development, including as a speaker a representative from the ACP Secretariat.

14 July	Commission Communication issued.
17 July, Brussels	EU Common Position adopted by the General Affairs and External Relations Council.
14-15 September, New York	UN High Level Dialogue on International Migration and Development.
Next steps:	○ Participation in and support to the Global forum to be hosted by BE in July 2007
6. Present an analysis of the existing international instruments on the law of the sea, including relevant aspects of refugee law, by March 2006	
The Commission has been carrying out this study with a particular focus on the Mediterranean. The study is essentially a gaps analysis identifying the issues that could be further explored. It is due to be published shortly.	
Actions and events:	
23-24 May, Madrid	Meeting on Rescue at Sea and Maritime Interception in the Mediterranean, organised by UNHCR, attended by maritime and immigration representatives of almost all states bordering the Mediterranean, as well as other interested countries. The meeting illustrated the need for a concerted and complementary approach that involves all state actors, not only those engaged in rescue at sea and interception activities. Three specific recommendations to come out of the meeting were: discussion on issues including rescue at sea, interception and disembarkation needs to continue; IMO Member States have a collective responsibility to comply with the SAR and SOLAS Conventions and the IMO guidelines; and with improved data collection and strengthened cooperation, states can continue to draw lessons from good practices identified elsewhere and seek to benefit from the complementary roles that may be played by IGOs in the area of reception, screening and assistance in finding solutions for the various categories of people.
Next steps:	○ Commission to present report ○ Discussion of the analysis, and development of an EU common position on the open legal questions

II. DIALOGUE AND COOPERATION WITH AFRICA

This first year has very much been a year of agenda-setting. With the recognition of the necessity to work in partnership with African and Mediterranean countries and to address the needs and concerns of all concerned, 2006 has acted as a preparatory year, paving the way for engagement with African states on the range of migration issues.

The amount of agenda space given to migration in regional fora this year has to some extent been surprising. An EU-Africa Ministerial Conference on Migration and Development was held in Tripoli on 22-23 November, which adopted a Joint Declaration. This was a highly significant event, with the EU and the whole of Africa coming together for the first time to make a political commitment to working together on migration. Similarly, other regional bodies gave their attention to migration – the ACP states held their first meeting of ministers responsible for asylum and migration, which resulted in a declaration and plan of action; migration was discussed and featured prominently in the conclusions of the EU-ECOWAS Troika; and for the first time migration was on the agenda as a discussion point at the ACP-EU Council.

The ministerial conference held in Rabat in July was a successful and important event. A joint initiative between Morocco, Spain and France and co-financed by the Commission, the conference brought together West, Central and North African states with EU Member States to discuss common responses to migratory flows along the West African route. States committed themselves to developing a close partnership "to work together, in the framework of a global, balanced, pragmatic and operational approach, with respect for the fundamental rights and dignity of migrants and refugees, on the phenomenon of migratory routes". The conference agreed that this framework must involve countries of origin, transit and destination, and that central to this partnership is the fight against poverty and the promotion of sustainable development in African states. It will now be important to implement initiatives contained in the Action Plan, so as "to respond to the urgency of the situation and give visibility and credibility to the new dynamic brought about by the conference". The Rabat Declaration called for a second, follow up ministerial conference in two years' time at the latest.

Dialogue on the basis of article 13 of the Cotonou Agreement has been initiated with certain key Sub-Saharan African states. Meetings with the authorities in Mauritania, Senegal and Mali were extremely positive and productive, and discussion on migration now continues as part of the political dialogue led by Heads of Missions. Linked to this, migration is currently being incorporated into the programming exercise for the 10th European Development Fund (EDF). Where relevant, every Country Strategy Paper for ACP countries should contain a migration profile, and discussions between delegations, Member States and the third countries concerned should result in the identification of priorities for the funding of migration-related activities and projects for the next five years. Given the importance of assisting developing countries in managing migration, an intra-ACP migration facility of €25 million has been developed and programming work is underway. It will focus in particular on the management of south-south migration.

Mention should also be made of other ongoing work on the migration and development agenda. In March Belgium and the IOM, with the support of the World Bank and the Commission, organised a conference on migration and development. It successfully brought together high level representatives from across continents, to discuss achieving greater

coherence between migration and development policies, forming partnerships among countries of origin, transit and destination, and involving migrant communities in the development of their home countries. In June the Commission hosted an expert meeting on migration and development. This was a good opportunity to share experiences and information on current projects, in particular regarding the four main topics: remittances, working with the diaspora, temporary and circular migration and brain drain. Participants agreed on the need to share information better and improve coordination in this field. Of course, this agenda links in with the UN High Level Dialogue, and it also needs to be reflected in EU assistance to interested countries in Africa.

With much of the political agenda-setting now in place, it will be important to move quickly to implement the commitments taken between Africa and the EU in the course of 2007 and beyond.

PART II: DIALOGUE AND COOPERATION WITH AFRICA	
7. Work to make migration a shared priority for political dialogue between the EU and the African Union, including through regular senior officials' meetings to prepare for EU-Africa Ministerial Troika discussions	
Migration has featured prominently on the agenda of the AU and joint meetings between the AU and EU this year, with senior officials' meetings to prepare them as appropriate. Dialogue culminated in an EU-Africa Ministerial Conference on Migration and Development in Tripoli in November 2006.	
Actions and events:	
1 March, Addis Ababa	AU Commission and EU Commission Task Force – included discussion of the possibilities for a dialogue on migration.
3-5 April, Algiers	AU expert meeting – defined a draft common position on migration and development.
8 May, Vienna	EU-Africa Ministerial Troika, preceded by a senior officials' meeting – discussion included the EU-pan African conference on migration
1-2 July, Banjul	AU common position on migration and development formally adopted at AU Summit.
11-12 September, Brussels	EU-AU Commissions Joint Task Force – discussion focused on exchange of information and preparation of the Tripoli conference.
2 October, Addis Ababa	Commission to Commission meeting involving many Commissioners from both sides – migration was high on the agenda and the principle of the Tripoli conference was endorsed.
9 October, Brazzaville	EU-Africa Ministerial Troika – concluded that the ministerial conference on migration and development will take place in Tripoli on 22-23 November.
22-23 November, Libya	EU-Africa Ministerial Conference on Migration and Development –

	joint declaration adopted. Preparations took place in the High Level Working Group on Asylum and Migration; an extended Troika meeting hosted by Malta; and a senior official's meeting held in Tripoli on 21 November.
Next steps:	○ Follow-up to the Joint Declaration of the ministerial conference
8. Work in partnership with African countries and regional organisations, such as ECOWAS, through a range of fora, initiatives and regional meetings, including an EU-Africa Ministerial Conference in Morocco in 2006 and a conference on migration and development in Brussels in March 2006	
Some successful high profile events have acted to keep migration firmly on the international agenda this year and the subject of much political debate.	
Actions and events:	
6-8 February, Kenya	IOM workshop on 'International Travel Documents and Issuance Systems: Technical review of standards and systems for East and Central African Governments, and participating West African Governments.
15-16 March, Brussels	Migration and Development Conference organised by BE and IOM, with the support of the World Bank and the Commission
4-6 April, Brussels	African-European Inter-regional Dialogue on Managing Labour Migration for Integration and Development, organised by ILO with financial support from the EU.
13 April, Brussels	First meeting of ACP Ministers in charge of Asylum, Migration and Mobility – declaration and plan of action adopted.
22-23 May, Vienna	EU-ECOWAS Troika – migration was on the agenda and figured prominently in the conclusions; agreement to set up a joint working group on migration.
6 June, Lisbon	IOM seminar on "Migration and development within the Portuguese Speaking Countries Community – engaging diasporas as agents for development".
6 June, Papua New Guinea	ACP-EU Council – migration was on the agenda as a 'C' point (discussion) for the first time
28-29 June, Niamey	Technical seminar, funded by the AENEAS 2004 Across Sahara project – focused on the situation in Libya and Niger concerning a range of issues such as illegal immigration, transit migration, visas, to readmission and return, asylum and statistics, and included an analysis report drawn up on the basis of questionnaire replies from the Nigerian and Libyan authorities
10-11 July, Rabat	Euro-Africa ministerial conference on migration and development – declaration and action plan adopted, with the commitment to hold a next ministerial within two years to assess progress. Preparation took place in steering committee meetings, senior officials' meetings (including one hosted by Senegal), and in the High Level Working

	Group on Asylum and Migration with the participation of the Ambassador of Morocco.
26-27 October, Niamey	EU-ECOWAS Troika – migration was once again high on the agenda and in the conclusions.
Next steps:	○ Ongoing follow-up and implementation of initiatives contained in the Rabat action plan ○ Develop East Africa migration route initiative ○ Rapidly set up EU-ECOWAS joint working group on migration and initiate its work
9. Explore the feasibility of a migration routes initiative for operational cooperation between countries of origin, transit and destination, with a view to developing a concrete initiative in 2006	
Development of the migration route concept has made good headway, with several steps being taken to bring together countries of origin, transit and destination along the same migratory route. Four key migration routes on the African continent towards Europe were identified, as set out in action 3 above. Other related initiatives include a General Action Plan prepared by EUROPOL concerning cooperation with third countries for the purposes of Police Chiefs Task Force; and a pilot project proposal submitted by BE to Morocco on return and reintegration of Malians, as well as a regional initiative to help Mali dismantle smuggling networks.	
Actions and events:	
10-11 July, Rabat	Euro-Africa ministerial conference on migration and development, which aimed at identifying operational action along the West Africa migration routes.
7-10 November, Las Palmas	SP hosted a police conference in the framework of the Seahorse project, which was attended by Member States, FRONTEX and EUROPOL.
July	UK presented proposals for an East Africa Migration Routes Initiative to the High Level Working Group on Asylum and Migration. This includes a stock-take of Member States' activities in the region; an analysis of the gaps in relevant transit countries and the requirements; and the ILO regional network developments with Italy.
Next steps:	○ A global approach action plan for each of the routes will be developed, using a variety of sources including the ILO reports
10. Enhance dialogue by spring 2006 with key sub-Saharan African states on the basis of Article 13 of the Cotonou Agreement, covering a broad range of issues from institution and capacity building and effective integration of legal migrants to return and the effective implementation of readmission obligations, in order to establish a mutually beneficial cooperation in this field	
The Commission proposed launching bilateral dialogue on migration on the basis of article 13 of the Cotonou Agreement between the EU and Senegal, Mali, Cameroon, Ghana, Nigeria, Mauritania and Niger. This has so far proceeded with Mauritania, Senegal and Mali. Three other countries had to be removed from the list due to varying political circumstances. Seven Member States proposed adding Ethiopia, Sudan, Eritrea and Somalia to this initial list of countries; BE proposed adding Guinea (Conakry) and Rwanda; and DE proposed adding Burkina Faso.	

At the same time migration is being integrated into the Country Strategy Papers for ACP countries, as part of the programming exercise for the 10th European Development Fund (EDF). Once drafted by Delegations and ACP countries, with the participation of Member States, they will be formally adopted by the EDF-Committee.

Actions and events:

January	Commission delegations in selected countries were contacted to explore the possibilities of article 13 Cotonou dialogue.
April-June	Technical mission Mauritania in the framework of the Rapid Reaction Mechanism; the final decision on financial support was taken in June to a total of 2.45 million euro.
5-6 June, Dakar	Informal contacts were made with several African countries in the margins of the meeting in Dakar that prepared the Rabat Ministerial Conference on migration and development.
23-25 May	Commission mission to Mauritania and Senegal to initiate article 13 dialogue, so that it can continue at Head of Mission level in the context of the regular political dialogue (article 8 Cotonou).
25-28 September	Commission mission to Mali in context of article 13.
September-November	Technical mission to Senegal in the framework of the Rapid Reaction Mechanism; the financial decision will be taken shortly.
18-20 October, Brussels	Training workshop for EC delegations on migration in EC external assistance.
Next steps:	○ Heads of Mission in Ethiopia, Sudan, Eritrea and Somalia to assess the feasibility of launching dialogue with these countries ○ Article 13 dialogue to be initiated with further key countries, with regular reporting back to Member States, and to be actively continued with all relevant countries

11. Establish and implement a pilot Regional Protection Programme (RPP) involving Tanzania as early as possible in 2006, with a steering group to oversee the programme. Based on findings from the pilot, develop plans for further programmes in Africa

Following the Council Conclusions on Regional Protection Programmes in November 2005, several proposals for projects to initiate the pilot RPPs were submitted under the 2005 AENEAS call for proposals. One of these was submitted by UNHCR and focused specifically on Tanzania and the surrounding region. The proposal was selected by the AENEAS Management Committee, and is expected to get underway in 2007. The project will include strengthening the capacity of national authorities to protect refugees, improving security in refugee camps, promoting voluntary return of Burundian refugees, enhancing access to resettlement, and registration of refugees.

Actions and events:

14 February, Brussels	Expert meeting with Member States convened by the Commission.
July	AENEAS project proposal for Tanzania accepted.

Next steps:	○ Initiate projects as soon as contracts signed ○ Initiate UNHCR-run project for North Africa ○ Develop further protection-oriented projects with UNHCR
12. Carry out a study to improve understanding of the root causes of migration to underpin the long-term approach	
The Joint Research Centre is currently carrying out a case study focusing on Senegal and Mali. It will analyse the root causes of migration in these two countries and their policy implications.	
Actions and events:	
July	Drafting commenced and Member States were invited to provide information on existing studies on root causes.
Next steps:	○ Study expected in November 2006 ○ Study should be discussed and used as part of the long-term EU approach
13. Develop regular dialogue with UNHCR as early as possible in 2006, to share experience and expertise on working with countries in Africa	
Dialogue with UNHCR on the implementation continued via regular meetings.	
Next steps:	○ A high-level meeting will be organised between the Commission and UNHCR in early January in order to operationalise the UNHCR 10-Point Plan of Action presented at the Rabat conference; the feasibility of holding such meetings regularly to update on the situation in different countries will be examined
14. Launch initiatives in early 2006 to promote cheaper and more easily available remittance services, and support ongoing efforts by international organisations to improve data on remittance flows; consider supporting efforts of African states to facilitate members of diasporas to contribute to their home countries, including through co-development actions, and explore options to mitigate the impact of skill losses in vulnerable sectors	
This wide agenda was the subject of much discussion during the year. An expert meeting organised by the Commission in June was a useful opportunity to share experiences and best practice, while productive discussion took place in the UN High Level Dialogue on Migration and Development in New York and the Africa-EU Ministerial Conference on Migration and Development in Libya.	
Actions and events:	
15-16 March, Brussels	Migration and Development Conference organised by BE and IOM, with the support of the World Bank and the Commission.
20 June, Brussels	Member State expert meeting on the main subjects covered by the September 2005 Migration and Development Communication convened by the Commission.

10-11 July, Rabat	Euro-Africa ministerial conference on migration and development.
14-15 September, New York	UN High Level Dialogue on Migration and Development.
13-14 November, London	UK-World Bank Conference on Remittances – UK also made available its publication on the UK remittances market.
22-23 November, Tripoli	EU-Africa Ministerial Conference on Migration and Development
Next steps:	○ Establish 'virtual' working groups on each of the main topics on the migration and development agenda, involving Member States, international organisations, Commission services and other experts as appropriate ○ Support projects on migration and development in interested African countries as part of EU financial assistance under the EDF, the MEDA programme, Aeneas or the future thematic programme on migration
15. Establish information campaigns targeting potential migrants to highlight the risks associated with illegal migration and raise awareness about legal channels for migration	
IOM carried out information campaign work with Senegal during the summer. Portugal has also organised information campaigns in embarkation/disembarkation bulletins disseminated at airports of origin and destination and travel agencies, with information concerning the requirements for legal entry in Portugal and raising awareness of the risks of illegal migration and networks of trafficking in human beings.	

III. WORK WITH NEIGHBOURING COUNTRIES

Although progress in the EuroMed framework has not developed as quickly as was hoped, important and productive senior officials' meetings were held in June and October. These renewed motivation and optimism for furthering cooperation on migration, which has been given concrete expression through the preparation of a working document detailing projects and best practices of each of the EuroMed partners relating to legal migration, migration and development and the fight against illegal migration, and a more detailed action programme with recommendations for future cooperation. Portugal has also offered to host a EuroMed Ministerial meeting on migration in 2007.

Meanwhile, work with individual North African countries has made good headway. The dialogue and cooperation with Morocco has intensified and the EU has decided to grant political and considerable financial support to Morocco (up to €90 million) to assist this country in its efforts to better manage migration. A major step forward was taken with a twinning project on the fight against illegal migration, as well as budgetary support for purchasing border control equipment. Negotiations on an EC Readmission agreement have also continued, and are expected to be launched with Algeria soon. An important programme of support (€10 million) to the Algerian border police, approved in 2005, is ongoing. Discussions with Libya on issues concerning migration have also continued and Libya has invited a team of EU experts to carry out a mission to its southern borders. All in all, cooperation with the Mediterranean countries is set to develop strongly in the future, on the basis of the relevant Association Agreements and Neighbourhood Policy Action Plans.

PART III: WORK WITH NEIGHBOURING COUNTRIES	
16. Hold a EuroMed Ministerial meeting on migration in 2006	
At a positive senior officials' meeting, it was agreed to collect information on projects and best practice in areas identified by the Barcelona Summit in November 2005: legal migration, migration and development and illegal migration, trafficking and return issues. With contributions from all 35 delegations, the Commission undertook to prepare a background document with all the information provided, as well as a more detailed action programme containing recommendations for future cooperation.	
Actions and events:	
20 June, Brussels	Senior officials' meeting to discuss further cooperation and to prepare the Ministerial meeting.
20 October, Brussels	Second senior officials' meeting, which discussed the draft action programme.
Next steps:	○ Continue developing ideas for concrete joint projects ○ Continue preparations for the EuroMed Ministerial, planned to take place during the Portuguese Presidency in 2007

17. Engage Mediterranean third countries in the feasibility study of a Mediterranean Coastal Patrols Network, Mediterranean surveillance system and related pilot projects, where appropriate	
See priority action 1.3.	
18. Make available experiences and best practices where appropriate from other regional cooperation structures, including those relating to the Baltic Sea	
9 June, Helsinki	Finland hosted a Member State expert visit to the Helsinki Headquarters of the Border Guards to assess the Baltic experience in dealing with Border security management, comprising technical means, legal framework, regional cooperation and operational activities
19. Use all available frameworks for cooperation with Mediterranean partners, including those mentioned below, to prevent and combat illegal migration and trafficking in human beings, build capacity to better manage migration, and explore how best to share information on legal migration and labour market opportunities, for example through the development of migration profiles and through strengthening sub-regional fora	
The possibilities of implementing the priority actions in the framework of the 5+5 cooperation were explored in the 5+5 group under the Chair of France and then Spain. For example, France, Spain and Morocco are working on a joint project that aims to promote the institutional capacity between these countries on labour migration, so as to connect labour demand and offer between them. The project started in December 2005 and will finish in November 2008. Meanwhile, the concept of the Migration Profile has been developed. The IOM and the JRC both drafted initial proposals for how the tool could work. The idea was then formally presented at the UN High Level Dialogue in New York on 14-15 September. Funding has been earmarked in the AENEAS 2006 call for proposals to further develop Migration Profiles for key countries.	
Actions and events:	
12 May, Nice	5+5 Interior Ministers – Commission was invited to take part in the lunch.
29-30 June, Paris	Follow-up meeting to the ministerial conference on migration held in Paris in November 2005, with discussion including migration and development, labour migration and reception and integration of migrants.
Next steps:	○ Continue using all relevant fora to further work on the Global Approach ○ Continue developing the Migration Profile concept, in particular using AENEAS funding
20. Undertake priority work with the following three countries:	
20.1 Morocco – implement projects to combat trafficking and conclude negotiations of the EC-Morocco readmission agreement as early as possible	
Implementation of various projects using MEDA and AENEAS funding has been promoted, and negotiations on an EC Readmission agreement have continued. Morocco was also host of the Euro-Africa ministerial conference on migration and development, held in Rabat in July.	

Actions and events:	
18 May	EU-Morocco subcommittee on JHA.
10-11 July, Rabat	Euro-Africa ministerial conference on migration and development.
22 November, Rabat	Meeting of the EU-Morocco subcommittee on migration and social affairs and readmission discussions.
November, Rabat	EU-Morocco Working Group on migration and social affairs.
Next steps:	○ Continuation of the negotiations on an EC Readmission agreement ○ Effective implementation of cooperation projects and continued dialogue on migration-related issues
20.2 Algeria – hold a first meeting in early 2006 to take forward cooperation on the basis of the migration provisions of the EC-Algeria Association Agreement and begin the negotiation of the readmission agreement as quickly as possible on the basis of the mandate given to the Commission	
Algeria hosted an AU expert meeting on migration and development in April. Negotiations on the EC readmission agreement are expected to be launched in early 2007.	
Actions and events:	
16 May	First EU-Algeria Association Council meeting.
Next steps:	○ First meeting of the EU-Algeria subcommittee on migration and social affairs, 5-6 December, Algiers ○ Effective start of negotiations on an EU-Algeria readmission agreement ○ Effective dialogue on migration-related issues
20.3 Libya – conclude the work to agree the EU-Libya Action Plan on migration as early as possible in 2006, in accordance with the Council Conclusions of 3 June 2005 on initiating dialogue and cooperation with Libya on migration issues, and implement projects as soon as possible thereafter	
The Commission has been doing its utmost to work bilaterally with Libya in addressing the issue of illegal migration, and there have been various missions to discuss cooperation. Libya hosted the EU-Africa Ministerial Conference on Migration and Development in November. The AENEAS-funded IOM Programme for the Enhancement of Transit and Irregular Migration Management in Libya (TRIM) has continued.	
Actions and events:	
February	Commission visited Tripoli and presented proposals for concrete cooperation and dialogue on migration issues to the Libyan side
21-22 May	Commission visited Tripoli. Libya confirmed interest in developing dialogue and cooperation with the EU, although not in the framework of the Barcelona process.
May	Response received from Libya, expressing willingness to host the AU-

	EU conference and inviting an expert mission to the southern border
4-6 July	Commission visited Libya to discuss enhanced cooperation in several areas including migration
Next steps:	○ Organise expert mission to Libya's southern borders as a matter of priority ○ Explore possibilities for developing an EU-Libya joint risk analysis ○ Examine the possibility of establishing direct contacts between FRONTEX and Libya to explore areas for joint cooperation, for instance in carrying out joint risks assessment and joint patrolling
21. Intensify research to improve understanding and management of migratory flows, building on the migration component of the regional JHA I MEDA programme	
Activities launched by the Consortium for Applied Research on International Migration in the Mediterranean region (CARIM), hosted by the European University Institute in Florence, Italy, were continued throughout the year.	
Actions and events:	
May	Financed by AENEAS 2004, a new website, <i>Migration de retour vers le Maghreb</i> (MIREM), was opened at http://www.mirem.eu . It is hosted by the European University Institute as part of CARIM. The MIREM project aims to examine the current challenges linked to return migration and its impact on development in Maghreb countries. The website includes data and information on the premises and implications of the EU common return policy; patterns of cooperation on readmission and their challenges; and the bilateral agreements linked to readmission involving the Maghreb countries and EU Member States. There is also an annotated inventory of the statistical data on return migration to the Maghreb countries , including various typologies of returnees, and studies related to the return mechanisms that have been implemented in the Maghreb.
20 June, Brussels	Commission's proposals for JHA MEDA II were presented to the EuroMed partners at the senior officials' meeting on migration.
Next steps:	○ CARIM will continue its research on migration in the Maghreb region ○ Inspired by the success of the academic network (CARIM) linking migration research institutes of all the Mediterranean countries and funded by the MEDA programme, the EU should facilitate an academic conference in view of the establishment of a pan-African network of migration 'observatories' and/or migration research institutes
22. Help strengthen links between North and sub-Saharan African countries in the framework of the possible migration routes initiative	
See priority action 9.	

23. Continue dialogue and cooperation with UNHCR in helping third countries develop capacity for refugee protection	
The Commission has financed a UNHCR project aimed at building asylum capacity in North Africa. The results of the project have been just transmitted to the Commission. In order to ensure continuity and build on this first experience, the Commission intends to finance under AENEAS 2006 another UNHCR project for protection actions in all the Southern and Eastern Mediterranean countries, from Morocco to Syria.	
24. Hold a conference on <i>The role of internal security in relations between the EU and its neighbours</i> in Vienna in May 2006	
Following adoption by the Council of the Strategy for the External Dimension of the Area of Freedom, Security and Justice in December 2005, the Vienna Ministerial Conference was held on 4-5 May. The 'Vienna Declaration on Security Partnership' was adopted, and then welcomed by the European Council of 15-16 June.	
Actions and events:	
4-5 May, Vienna	Conference took place.
Next steps:	○ The Commission will continue to monitor progress of the Strategy and will report to the Council every 18 months

Annex C

FINANCING

In the context of its December 2005 Conclusions on priority actions focusing on Africa and the Mediterranean, the European Council welcomed the increased priority being given to migration and the Commission's intention to intensify its financial assistance in areas concerning or related to migration in respect of its relations with third countries, including by an allocation of up to 3% of the ENPI, and comparable efforts in respect of other relevant financial instruments. It also called for equivalent efforts in particular in Sub-Saharan Africa, with a view to tackling the root causes of migration.

As stated in section 4.1. of this Communication, funding will be channelled through the geographic programmes established under the relevant external assistance instruments and the Thematic programme on migration and asylum.

As regards the European neighbourhood countries, the 3% commitment represents an amount of about €50 million a year, of which €30 million will be brought by the ENPI contribution to the Thematic programme on migration and asylum. The remaining part will be financed under the national, regional and cross-border geographic programmes established within the ENPI.

In addition to the initiatives on migration and asylum financed under the geographic programmes of the DCI, the DCI will contribute for about €25 million a year to the Thematic programme on migration and asylum, for funding projects in developing countries located outside of the European Neighbourhood.

As regards the ACP countries, and within the framework of the 9th EDF, an overall €40 million has been set aside for the EU Programme on Migration and Development in Africa, including the €25 million intra-ACP migration facility, whose specific destination is currently in an identification phase. Concerning the 10th EDF, which covers the period 2008-13, migration is being fully incorporated into the programming of Country and Regional Strategy Papers. Through the EU Governance Initiative and its 'incentive tranche', ACP countries will be able to obtain substantial additional financial support to develop and implement governance reforms. Access to these 10th EDF incentive resources will depend on the outcome of a dialogue between the Commission and the partner country on the past performance and future commitments in the area of governance, including on migration.

Finally, it should not be overlooked that further to the geographic programmes and to the thematic programme on asylum and migration, , other thematic programmes / instruments such as the European Instrument for Democracy and Human Rights (EIDHR), the Thematic programme for cooperation with non-state actors and local authorities or the Thematic programme "investing in people" can also occasionally provide funds on specific migration relevant issues such as trafficking in human beings or on aspects of the migration and development debate. The new Structural Funds' regulations make possible that in the context of cross-border, transnational and interregional cooperation, the ERDF may finance expenditure incurred in implementing operations or parts of operations on the territory of countries outside the European Community (up to a limit of 10% of the amount of its contribution to the operational programme concerned).